

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

AVVISO

Terminando col giorno 30 del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre 1849, si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d'insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, il Foglio avrà il corredo del giornaliero *Bullettino della Borsa di Vienna*.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 20 giugno

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta di conferire con sovrana risoluzione del 14 corr. al capitano di fregata Lodovico Bendai, per la segnalata bravura onde ha diretto la fregata *Venere* in ogni occasione, e sopra tutto nel combattimento del 27 maggio p. p. contro la batteria del porto di Ancona, l'ordine della corona ferrea di terza classe; e al capitano della corvetta Augusto Fautz, in grazioso riconoscimento dei servigi fedeli ed importanti da lui prestati, massime nell'anno decorso in mezzo alle più difficili circostanze, e del perspicace valore di cui ha dato prova, come comandante del vapore di guerra *Curtatone*, in tutti i combattimenti innanzi a Venezia ed Ancona, la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

S. M. si è poi compiaciuta di ordinare, che vengano rimesse al comandante superiore della marina vice-ammiraglio, barone Dahlrup, alcune medaglie del valore di oro e di argento coi nastri onde tosto premiare fatti d'armi distinti per parte d'individui della marina subito sulla faccia del luogo in nome di S. M.

Leggiamo nel Lloyd di Vienna in data 19:

Il direttore della Banca signore di Cogh è uno di quelli, che furono chiamati a far parte della commissione da cui si discutono attualmente gli affari monetari dello Stato. La Borsa di Trieste senza esservi eccitata ha qui inviato una deputazione destinata a fare delle rimostranze al ministero, riguardo alla questione monetaria. L'attuario della

Borsa dottor Burger, e i signori Giovanni Hagenauer e Calman Minerbi sono stati inviati a tale scopo. Il primo è già qui giunto, ed ebbe l'invito di assistere alle consulte della prelodata commissione presso il ministero delle Finanze.

—L'Imperatore delle Russie ha diretto in data 28 maggio al presidente del consiglio dei ministri d'Austria, ministro degli affari esterni tenente-maresciallo principe Schwarzenberg, il seguente sovrano autografo:

«La fermezza d'anima e lo zelo instancabile ond'ella è intento a difendere i diritti legittimi del Nostro fedele alleato S. M. l'Imperatore di Austria, e a reprimere la ribellione e l'anarchia, che si propagano per le mense degl'inimici d'ogni ordine sociale, le hanno acquistato la Nostri sincera estimazione. Nel desiderio di darne a Lei una prova, e nello stesso tempo di manifestarle la Nostri particolare benevolenza, le conferiamo le insegne dell'ordine di S. Alessandro-Newsky decorate in diamanti.»

—Scrivesi da Jassy al Corrispondente Austriaco, che l'eroico condottiero della leva in massa Ruménica Gankuhera ha liberato, dopo un sanguinoso combattimento, la fortezza di Carlsburg dall'assedio dei Magiari, recando approvvigionamenti a quella brava guarnigione austriaca. Jancu minaccia al presente Hermannstadt.

(Illirio)

Trieste, 23 giugno

Intorno l'intervento spagnolo in Romagna ci pervenne da fonte degna di fede quanto segue:

Barcellona, 9 giugno

Il piroscalo da guerra spagnolo *Blasco de Garay*, arrivato in 62 ore da Gaeta, recò jeri la notizia che le truppe di spedizione spagnuole avevano abbandonato Gaeta il 4, ed erano entrate alle ore 10 del mattino in Terracina, senza trovare la minima resistenza. Le truppe repubblicane, ivi di guarnigione, abbandonarono quella posizione, tosto che ebbero sentore dell'avvicinarsi degli Spagnuoli, e si ritirano verso Roma. Il 2 dello stesso mese il re di Napoli si recò nella sua residenza coll'intenzione di formare una divisione di 10,000 uomini, che verrà posta sotto il comando del generale spagnolo Cordova.

Anche le truppe spagnuole aspettano, dal canto loro, un rinforzo, mentre s'invitarono i proprietari di navigli mercantili a noleggiarli onde trasportar truppe a Gaeta.

REGNO DEL PIEMONTE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze in udienza dell'11 giugno.

La Camera dei Deputati nella tornata del 15 marzo del corrente anno, ed il Senato del Regno in quella del 19 stesso mese, adottarono una Legge che conferisce al governo la facoltà di concludere un prestito all'estero a quelle condizioni che saranno riconosciute più vantaggiose.

Siccome l'accennata facoltà venne circoscritta alla durata di due mesi, che debbono computarsi dalla promulgazione della legge, già il ministero precedente non giudiziosamente calcolando che, nelle circostanze le quali allora, correva era difficile che le trattative per il prestito potessero riescire a soddisfacente risultamento entro quel termine, pensò di ritardare a promuovere la definitiva sanzione della Legge medesima sino a che si mostrasse abbastanza prossima la probabilità del successo.

Tali considerazioni non avendo potuto a meno di essere tenute in conto anche dal Ministero attuale, dappoiché non era per anco cambiata la situazione delle cose, dovette perciò il referente astenersi dal sottoporre alla Sovrana firma il progetto della Legge di cui si tratta, sino al presente, in cui pare sia giunto il caso di prevalersene, almeno per una competente porzione del prestito.

Ha egli quindi l'onore di pregare ora la M. V. a volersi degnare d'apporre la firma al mentovato progetto esteso nei termini adottati nel tempo dalle Camere legislative.

VITTORIO EMANUELE II ec. ec.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato nell'ultima sessione:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a concludere entro il termine di due mesi un prestito all'estero fino alla concorrenza di cinquanta milioni a quelle condizioni che saranno ravvisate più vantaggiose.

Art. 2. Appena stipulato il contratto ne sarà reso immediatamente conto al Parlamento.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserita negli Atti del governo.

Torino, 12 giugno 1849.

Per S. M. il RE

N. DUCA DI GENOVA

FERDINANDO DI SAVOIA

Visto, DEMARGHERITA -- PINELLI -- COLLA
NIGRA.

(Granducato di Toscana)

Livorno, 23 giugno

Questa mattina nessun vapore da Civitavecchia; e perciò nessuna notizia di Roma. Una lettera di commercio fa credere che Ledru-Rollin sia stato arrestato a Dunkerque, nel momento in cui cercava imbarcarsi per l'Inghilterra. Si dice che qui debba giungere cavalleria Austriaca insieme a due battaglioni granatieri del regg. Imperatore: un reggimento Austriaco da Firenze è stato diretto alla volta di Arezzo. Jeri fu arrestato un individuo nell'atto che stracciava il nome del Com. Latterer dal foglio col quale aveva annunziato al pubblico la capitolazione di Ancona.

Corre voce che Guerrazzi sia stato assalito da un forte attacco nervoso.

STATO PONTIFICO

Roma, 20 giugno

Questa mattina seguita il cannoneggiamento dalla parte di S. Pancrazio, ove i Francesi han già aperta una breccia. Il Calandrelli nostro abile capitano di artiglieria è stato ferito mentre stava puntando un cannone; e questa è per noi una notevol mancanza.

Le bombe piovono nella città. Jeri ne caddero molte al Gesù, a s. Andrea della Valle, Campidoglio, Foro Romano. Jeri l'altro una palla di cannone forò un muro del palazzetto Torlonia in piazza di Venezia, ed un'altra colpì il telegrafo che trovavasi sul palazzo del Triumvirato a Monte cavallo, e di rimbalzo entrò in un salotto del Rospigliosi.

Giorni sono visitai l'Ospedale della Scala, ove vidi due giovani di 15 anni che volendo spegnere una bomba restarono affatto bruciati, in modo che se campano la vita, resteranno due mostri. Qual orrore!

Mentre ti scrivo sento dire che una bomba ha incendiato una casa in Trastevere, ma che il fuoco è stato poi spento dai pompieri.

Il cannone continua sempre — Le bombe, e granate ed i razzi piovono senza interruzione. (Corr. della Riforma)

NOTIZIE DI ROMA

In un Supplemento al *Monitora Toscano* del 24 corr. leggiamo:

Ci scrivono da Roma il 21:

Nella giornata di jeri i cannoni francesi non cessarono mai di battere in breccia le mura che guardano il Gianicolo, che

oramai possono dirsi quasi tutte demolite. Le grandi fortificazioni romane presso la porta S. Pancrazio furono parimente distrutte ed incendiate dalla batteria francese posta dietro il casino dei Quattro Venti; tre pezzi di artiglieria romani furono anche smontati in quel solo posto, per i quali perirono molti artiglieri con due uffiziali superiori e moltissimi rimasero feriti. Il tenente colonnello Calandrelli fu fortemente percosso al petto da un raggio di una ruota di detti pezzi.

Sempre si vanno scoprendo nuove batterie francesi. Il piazzale Savonelli, ov'era il quartier generale del Garibaldi, fu fortemente battuto da palle e bombe, tanto che il generale fu costretto portare altrove la sua residenza. Per parte dei Romani si fanno contro-fortificazioni immense. Il minuto popolo continua ad essere, colla forza, trascinato a lavorare alle barricate, e jeri un colpo di mitraglia francese fece cader morti sull'istante dieci di que' disgraziati lavoratori. Nella giornata di jeri le truppe romane senza uscire dalle porte ebbero una perdita considerevole.

Questa mattina parimente vi sono stati già molti gravemente feriti e morti. Dalle ore 5 di questa mane fino al presente (sono le ore 3) il cannone francese non ha mai cessato di tuonare tanto sul Gianicolo, quanto dalla basilica Ostiense, battendo l'Aventino e le mura della porta S. Paolo. Secondo alcuni ben pratici delle operazioni militari, pare che l'Oudinot nelle prime ore di domani dovrebbe essere all'assalto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno, 24 giugno 1849, ore 7, min. 20 ant.

.... Jeri (25) giunse direttamente a Genova da Civitavecchia il vapore *Tripoli* da guerra Sardo, colla notizia che i Francesi avevano occupata a Roma la porta S. Pancrazio.

ALTRO DISPACCIO TELEGRAFICO.

Livorno, 24 giugno 1849, ore 8, min. 25 ant.

Nel momento ricevo in data del 22 corr., la seguente lettera del console toscano in Civitavecchia:

« Due righe in gran fretta profittando del R. piroscafo il *Tripoli*, onde comunicare la caduta di Roma. Jeri i Francesi montarono la breccia in tutti i punti e non incontrarono che debole resistenza, e vi si sono piazzati ed ora se ne attendono i dettagli e le conseguenze ».

Questa lettera mi è pervenuta dalla direzione postale di Genova, alla quale era stata raccomandata dal capitano del *Tripoli*.

Assisi. — Finalmente anco la bella provincia dell'Umbria comincia a respirare. Il primo giugno fu visitata e nel secondo fu percorsa dalle disciplinate truppe austriache, le quali furono dovunque accolte come liberatrici. Ora che non più viviamo sotto il terrore della repubblica, posso esprimere liberamente i miei pensieri, e scrivere lettere, senza tema che siano aperte e diventino corpo di delitto. Ma come descrivere tutte le scelleratezze commesse dagli agenti del se-

dicente governo repubblicano? Sono troppe e dolorose. L'Umbria fu sempre una delle più tranquille province dello Stato della Chiesa: in essa regna quiete e religione. Ciò sapevano i demagoghi; e per eccitarvi pertanto il fuoco della rivoluzione, per demoralizzare gli abitanti, vi spedirono molti emissarij, chi sotto un pretesto, chi sotto un altro. Perciò mandarono a governar Gualdo Tadino un certo Q... uomo perduto in tutti i vizj; a governare Spello un Venturini, già direttore del giornale bolognese il *Povero*, dove faceva pompa della più grande irreligione e dove predicava apertamente il comunismo, copiando le idee di M. Prudhon. Ma nei piccoli paesi i principali stromenti adoprati dalla selvaggia demagogia sono stati i medici e i chirurghi: onde difficile è narrare tutti gli atti nefandi commessi dal medico di Assisi, il sig. Z... dal chirurgo di Bastia C... e dal chirurgo di Spello C... Quest'ultimo perseguitava i preti e i frati, e per di lui insinuazione furono presi di mira i canonici Spellani, i quali hanno dovuto sepellirsi in casa o andar ramminghi pei monti. Fu invaso di notte tempo il chiostro dei conventuali, e si trassero in prigione i religiosi, de' quali il superiore, P. Rossi, uomo onestissimo, fu dal tribunale di Foligno, minacciato dal terrore dei demagoghi, dannato in vita. Questo immoralissimo uomo fatto presidente del Circolo popolare, estese una sentenza di morte contra il re di Napoli, dando facoltà, anzi ordinando ad ogni cittadino della repubblica di trucidare il re Bomba sotto pena di essere dichiarato traditore della patria. E fatto un fantoccio rappresentante il re di Napoli, fu fucilato pubblicamente sulla piazza di Spello, e fu ai muri della città affissa a stampa la pronunciata sentenza. Il chirurgo di Bastia era incaricato a demoralizzare e compromettere la popolazione al maggior segno. Per conseguire siffatto intento, da Roma riceveva denari e libri immoralissimi, tra quali il nefando di Gabriele Rossetti: *Roma verso la metà del secolo XIX*. E questi libri si spargevano nelle campagne. Non altrimenti avveniva in Assisi per opera del Z... e compagni: il vescovo ha potuto ritirare da 400 copie dello scritto di Montazio intitolato: *la repubblica Cristiana*, dove si predica che la Chiesa cattolica è un' impostura, il sacerdozio una invenzione politica. E la corruzione è già penetrata nella popolazione; dappoichè non una volta, non due, si sono uditi giovinetti dire pubblicamente: ora non siamo più obbligati di andare alla messa e confessarci. Queste cose fanno orrore pensando che si dicono nella città serafica, che sempre primeggiò nella pietà. Ma troppi in essa sono stati i maestri d'iniquità: certo L... dalla pubblica scuola, e il chirurgo con i signori B... M... ed altri, uomini tutti del fango e ignorantissimi, dalla piazza e dal Circolo, al quale per somma sventura fu veduto intervenire anche qualche sacerdote. Nulla dirò dei proclami del Circolo. Sono i più immorali e irreligiosi; e a maggior vergogna molti si sono veduti firmati da un fratello di un gran dignitario ecclesiastico uomo vilissimo e ignorantissimo, il quale

col sig. P e il conte F della civica, giovane scioperato, si è messo ad accarezzare la feccia della città, anzichè disprezzarla. Chi credete voi dunque che fossero quelli che imperavano in Assisi? Un maestro di retorica, un marmorino e un torcoliere, il quale ebbe l'impudenza di far dire nello stampare una pastorale del vescovo ciò che il prelato non aveva scritto e non poteva dire. — In Bettona la buona popolazione era oppressa da quattro o cinque demagoghi, de' quali il capo, certo Censi, era conosciuto solo per essere stato due anni in galera. Costoro hanno potuto corrompere tanta inesperta gioventù: costoro dominavano, imponevano; e Roma e il governo della repubblica tutto s'appoggiava su questi esseri sì corrotti: erano necessari, indispensabili.

Nulla dirò di Perugia, città che non ostante i molti faziosi ha saputo serbare certa moderazione. Questa città, se non avesse commesso altro delitto, ha quello di avere atterrata la bella sua fortezza; ma il governo legittimo potrà costringerla a riedificarla. Una prova che in Perugia vi ha una generale idea contraria alla repubblica, si è l'arrivo fra le sue mura delle milizie austriache: furono accolte con festa, e alla sera fu illuminata la città. La rovina di Perugia è stato certo G uomo ricco e facinoroso, spalleggiato dai signori D , giovinastri inconsiderati. — A Foligno la corruzione si è propagata mediante le milizie civiche che passavano e ripassavano per di là; ma il primo apostolo di corrompimento è stato certo L , colui che stava direttore di polizia a Forlì, sotto la repubblica. È questi un uomo reo di non pochi delitti, congiunto strettamente a certo Bissi, assassino noto di Forlì. — Il giorno 2 entrarono in Foligno gli Austriaci, e fecero subito depositare le armi alla civica. Speriamo che il governo di Pio IX farà senno: che il passato sarà ammaestramento all'avvenire: come fu errore incalcolabile la concessione della guardia civica, così riparo in parte sarà il sopprimerla. La milizia civica ha fatto troppa pompa di nefandità, ha commessi troppi delitti, e minaccia troppo la quiete dello Stato, perchè un governo debba tollerarla. Esso è lo strumento più potente della rivoluzione, essa è l'essenza della demagogia; ha disonorato anche le persone oneste ad essa iscritte. La libertà nello Stato Pontificio ha fatto immensi danni, ha scavate immense rovine, ha costretto tutti i buoni a desiderare un governo assoluto, onde sia tutelata la vera Religione, per la quale soltanto si possono felicitare i popoli. (Da lettera.)

GERMANIA

Carlsruhe, 21 giugno

Per quantunque vasto il campo ad osservazioni, non vi si trova nel tumulto del giorno nè tempo nè voglia. Ecco le cose di fatto da 24 ore a questa parte, per quanto un uomo che non sa niente con buoni occhi e buone orecchie è stato capace di comprenderle. Facendo la ronda in pattuglia questa mattina sul far dell'alba trovammo il ministero delle finanze molto bene guardato, e che più importa nei locali della cassa dello Stato ad incassare e in-

buttare il denaro sonante per trasportarlo, come si diede ad intendere, a Rastatt (*). Poco dopo venimmo a sapere dalla bocca di alcuni feriti, che Willich col suo corpo franco avea tentato di sorprendere i Prussiani a Liedolsheim (sul Reno, a 4 ore di qui verso il nord), ma che vi fu assai mal capitato. Uno di questi feriti sedeva sopra il cavallo dell'ajutante di Willich. Quanto ad ulteriori operazioni da parte dei Prussiani, non abbiamo potuto sapere ancor nulla di positivo. Sembra però certo che abbiano definitivamente occupato Bruchsal. Jeri gli avamposti prussiani due volte aveano presa e due volte abbandonata questa città. Altrettanto poco siamo al chiaro se anche i Bavaresi si trovino ormai al di quà del Reno. Il dubbio da me esternato jeridi riguardo alla forza della divisione prussiana potrebbe aver qualche fondamento; ma il far ammontare la propria ad un numero maggiore e quella dell'avversario ad un numero minore del vero potrebbe trar seco in questi momenti fatali conseguenze. Io non voglio dipingere il diavolo sulla parete, ma in quello stimolo che spinge la nostra giovane milizia così male armata a combattere contro un nemico ben provveduto e superiore di numero avvi qualche cosa di più che non l'imponenza del comando di un governo di pochi giorni. Da undici giorni a questa parte infuria la lotta fra le divisioni degli eserciti di una metà di Germania e le nostre armi popolari del Baden, eppure le prime non furono ancora capaci di conseguire alcun determinato vantaggio. In proporzione però che la decisione finale va avvicinandosi, cresce il disordine nel quartier generale rivoluzionario: i comandanti in capo dei corpi vengono cambiati d'ora in ora. Il giudizio statario è stato promulgato in tutto il paese, arresti sopra arresti. Jeri venne tradotto qui tra gli altri il colonnello in pensione Asbrand, oggi il colonnello Straffer della legione tedesca-polacca insieme col suo ajutante. Costoro avrebbero avuto intenzione di dar jeri a Philippsburg le loro truppe in mano al nemico. Vengono arrestate persone che comperarono armi dalle milizie popolari. Quest'ultime gridano dappertutto al tradimento. Se in qualche luogo restano battuti, i condottieri devono sempre averne la colpa. Il carnefice è pronto quando il sospetto s'avvicina. (G. U.)

Francoforte, 21 giugno

I Prussiani hanno passato il Reno.

Ecco ciò che si scrive in proposito da Grahen presso Bruchsal, quartier generale di S. A. R. il Principe di Prussia, in data 20 giugno. Questa mattina l'antiguardo delle truppe prussiane passò il Reno. Gli insorti durante la notte avevano abbandonato le loro vantaggiose posizioni, quindi non ebbe luogo nessun combattimento. Il nemico all'arrivo delle nostre truppe ha pure sgombrato Philippsburg.

(*) Secondo quello che udii, sarebbe stata sequestrata ad Amburgo, dietro richiesta del Gran Duca una somma di parecchie centinaia di migliaia di fiorini, che i capi della rivoluzione badese avrebbero avuto intenzione di spedire in America.

Una banda di circa 400 individui fu attaccata e dispersa da uno squadrone del nono reggimento di usseri. Il Principe Federico Carlo di Prussia nipote del re, che prese parte a questo attacco, ebbe due leggiere ferite, una alla spalla e l'altra alla mano destra. I Prussiani hanno perduto 3 uffiziali e molti usseri, i quali, non avendo dopo il fatto raggiunto lo squadrone, è da temersi che siano periti.

Oggi alle ore 9 del mattino, tutto l'intero corpo d'armata del generale de Hirschfeld era passato sulla sinistra del Reno.

Gli insorti avevano occupata la linea del Necker; dicesi che un corpo considerevole di truppe sia concentrato presso Bruchsal.

FRANCIA

Particolari sugli avvenimenti di Lione. (V. il Foglio di Verona 21 corr. N. 145).

Il 13, la massima agitazione dominava in questa città. Verso sera alcuni democratici-socialisti presentavansi al prefetto chiedendogli comunicazione del dispaccio telegrafico che, dicevano essi, doveva aver ricevuto da Parigi, e che egli non aveva pubblicato. Il magistrato rispose: lo stato dell'atmosfera aver senza meno impedito l'uso del telegrafo, ed egli nulla aver ricevuto. Essi ritravansi poco soddisfatti e mostrandosi persuasi che l'autorità non volesse manifestare il dispaccio perchè nuncio di notizie sfavorevoli al governo. Uno di loro giugnava persino a stendere un dispaccio in cui davasi come fatto quello che essi desideravano. Il *Republican* lo pubblicava: Ledru-Rollin, esso diceva, padrone di Parigi: il presidente della Repubblica ed i ministri detenuti a Vincennes. Invano il prefetto fece affiggere a notte avanzata la smentita del dispaccio: l'agitazione andò sempre crescendo. Alla mattina del 14 numerosi attruppamenti si formavano alla Croix-Rousse, alla Guillotière, nel quartiere Parruche, sulla piazza Terreux, al palazzo di città. Alle 8 e 1/2 minacciavasi di entrare a forza in questo; ma due intimazioni precedute dal suono dei tamburi frenarono alquanto la folla. Tutto quel giorno passò guardandosi minacciosamente la truppa e la folla; alle 11 di notte le truppe scesero la scalinata del palazzo, circondarono l'attruppamento ed arrestarono 130 individui. La notte l'agitazione aumentò: alla Croix-Rousse, sulla piazza Bellecour e su quella di Luigi XVIII rimasero in permanenza gli attruppamenti che si distesero minacciando in diversi quartieri. Le truppe tutte erano consegnate. La mattina del 15, 7 ad 800 operaj sorprendeivano un posto di due compagnie di cacciatori e, li facevano prigionieri. Nella Croix-Rousse il tamburo dei *Voraci* batteva la raccolta generale. Forse erano ivi arrivati alcuni deputati all'Assemblea legislativa, tornati a corsa da Parigi, e vi si aspettava il 2. reggimento mandato fuori di città perchè sospetto. L'audacia degli insorti cresceva ad ogni istante: disarmarono alcuni posti, uno de' quali avendo

fatto fuoco su di loro, v'ebbero alcuni morti e feriti. I punti principali della città furono subito occupati dalle truppe d'ogni arme: le artiglierie venivano disposte a far fuoco.

Intanto alla Croix-Rousse ed in Vaise (altro sobborgo) sorgevano le barricate: quivi 50 alunni della scuola veterinaria univansi agli insorti, e 150 soldati venivano disarmati e fatti prigionieri. I clubs erano in permanenza; le botteghe chiuse, per le strade proclamavasi la dittatura di Ledru-Rollin; si tentava di inalberare il berretto frigio e la bandiera rossa.

L'autorità militare comprese allora esser necessario finirla con un'energica dimostrazione contro il centro principale della rivolta. Verso le 2 p. m. una colonna di 2,500 fanti, appoggiata da 8 pezzi d'artiglieria e diretta dal generale Magnan, girava la collina della Croix-Rousse e pervenuta sull'altipiano veniva arringata dal generale: essa rispondeva acclamando alla Repubblica. La colonna ripigliava la marcia ed incominciava l'attacco. Vivissimo era il fuoco di moschetteria contro lei diretto dalle case e dagli sbocchi della piazza grande; essa replicava prima colle artiglierie poi colla sostenuta fucilata; la piazza era da lei occupata al passo di carica, e le barricate venivano demolite a colpi di cannone. Contemporaneamente, un battaglione del 6. leggiero con 6 pezzi d'artiglieria avanzava dall'estremità opposta, e presso la chiesa si univa colla prima colonna. Da questo istante la rivolta era compressa: le altre barricate venivano agevolmente prese d'assalto e distrutte.

Si fa ascendere a 150 il numero dei morti e feriti dalla parte degli insorti, a più di 800 quello de' prigionieri: a 60 circa il numero dei morti e feriti della truppa. Tre soldati del 17.° leggiero che eransi uniti agli insorti, essendo stati fatti prigionieri, vennero subito fucilati. Si calcola che gli insorti combattenti fossero 10 mila circa; fra i quali molti alunni della scuola veterinaria e buon numero della seconda compagnia del 17.° leggiero: il primo loro assalto fu diretto contro il forte delle Bernardine, e grande fu la loro meraviglia nel vedersi respinti, credendo fraternizzare. La fucilata continuò dalle 11 a. m. sino alle 3 e 1/2 p. m. Il generale Gemeau aveva il suo quartier generale alla prefettura, Magnan e d'Arbouville avevano il comando delle forze contro la Croix-Rousse. Si narrano atti di barbarie commessi dagli insorti: una trentina di essi tentarono d'impadronirsi della Banca, e, già atterrata la porta, stavano per entrare, quando, sopraggiunti alcuni dragoni alla carica, li hanno dispersi. Oggi (16 giugno) la città è tranquilla, le botteghe sono aperte, molti accorrono alla Croix-Rousse a vedere i gravissimi guasti portati alle case dall'artiglieria. La città e provincia di Lione è dichiarata in istato d'assedio. Fra gli arrestati, che saranno giudicati da consigli militari, sono 14 tra giornalisti e loro collaboratori: domani saranno fucilati due sergenti e due caporali, che eransi uniti agli insorti.

N. 12411-859. Censo.

AVVISO

Mediante l'Avviso 18 aprile p. p. Numero 42417 dell'I. R. Giunta del Censimento furono avvertiti i possessori che dal primo giugno corrente a tutto 31 luglio p. v. sarebbero ostensibili presso i Regj Commissarij Distrettuali le mappe ed i libri del nuovo Censo, nonchè gli estratti Catastali rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami, e vennero invitati a presentare, entro lo stesso periodo di tempo, le loro domande per rettifiche di errori di fatto, o per trasporti Censuarj dalle Ditte precedenti a quelle dei nuovi proprietari.

Ma poichè risulta che pochissimi possidenti si sono finora presentati agli Uffici Commissariali onde riconoscere le loro partite, e soddisfare a quanto è richiesto dallo stesso loro interesse, la R. Delegazione desiderosa di evitare le conseguenze che a loro danno deriverebbero se lasciassero scorrere inutilmente il fissato periodo, ovvero con una troppo numerosa concorrenza negli ultimi giorni rendessero impossibile agli operatori censuarj di prestarsi alle loro incombenze, e di soddisfare regolarmente alle ricerche degli interessati, crede opportuno di ricordare:

1. Che il giorno 31 luglio prossimo venturo è il termine perentorio fissato per le suddette operazioni.
2. Che in questo intervallo incombe l'obbligo ai possessori di chiedere il trasporto a loro nome degli immobili censiti in seguito ai cambiamenti di possesso avvenuti dalla pubblicazione del catasto stabile, ossia dall'anno 1842 sino all'epoca presente.
3. Che entro lo stesso termine devono essere prodotte le domande per rettifiche di errori di fatto.
4. Che l'aver eseguiti i trasporti Censuarj negli estimi provvisori non dispensa i possessori dal chiederli anche nei Registri del nuovo Censo, essendo però esenti da qualsiasi spesa.
5. Che non presentando le petizioni di trasporto nel periodo fissato sarebbero applicate ai possessori in mora le multe comminate dal Regolamento 20 maggio 1846, non minori di L. 3, nè maggiori di L. 300.
6. Che infine sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

La R. Delegazione si lusinga che i possidenti seconderanno con alacrità le cure della pubblica Amministrazione per l'attuazione di un'opera tanto desiderata, come è quella del nuovo Catasto stabile.

Dall'I. Regia Delegazione Provinciale, Verona 15 giugno 1849.

L' I. R. CONSIGL. AUL. DELEG. PROVINC.
CAV. DI GROELLER.

Il Segret. OLDRINI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 8809.

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabili a 600, chiunque intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari entro quattro settimane al medesimo Tribunale il relativo documentato ricorso colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli Impiegati addetti al suddetto Tribunale e Pretura Urbana.

Dall'I. R. Trib. Provinciale, Padova li 19 giugno 1849.

Il Presidente
MENGHIN.

N. 3214 Civile, anno 1849.

In seguito ad ordine dell'Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il concorso ai posti di Avvocato soprannumerario, due con residenza in Rovigo, nonchè uno in Badia, ed uno in Crespino.

Restano avvertiti gli aspiranti di dover insinuare al Protocollo degli Esibiti di questo Tribunale nel prefisso termine di quattro settimane le rispettive loro suppliche, corredandole in originale, o in copia autentica della fede di nascita, del Diploma di Laurea, e del Decreto d'idoneità per l'avvocatura, oltre a quegli altri documenti, dai quali si credessero favoriti, ed esponendovi se intendano di concorrere a tutti i posti suindicati, od anco ad altri che si rendessero in via di risulta vacanti, e così pure di dichiarare se abbiano vincoli di parentela, o di affinità con taluno degli impiegati addetti alli rispettivi Tribunale e Pretura, osservate per le suppliche le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 4 giugno 1849.

Il Presidente
CAFFI.

N. 15059.

EDITTO

Sopra istanza odierna p. n. di questo Imp. Regio Fisco si porta a pubblica notizia che nella stampa degli Elenchi A. B. delle azioni della Strada ferrata Lombardo-Veneta annessi all'altro Editto 28 marzo p. p. numero 6659, di questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale occorsero alcuni errori da rettificarsi come segue:

Elenco A.

leggesi il n. 32979, e deve leggersi il n. 32997

Elenco B.

» » 32117, » » 32127

» » 49909, » » 49908

e che in alcuno degli esemplari dell'Elenco A. leggesi il n. 44294, e deve leggersi il n. 44291.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive in questo Foglio di Verona.

Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale,
Verona, 25 giugno 1849.

Il Presidente
ALBER

BARRERA CONS.
TOMMASINI CONS.

AVVISO

N. 1136.

Si rende noto, che il termine del giorno 15 maggio spirato, accordato da questa Commissione coll'Articolo 25 dell'Avviso 1.° aprile pross. pass. num. 213 pella produzione dei Reclami delle parti, che si credessero indebitamente tassate, resta prorogato a tutto il giorno 30 corr. giugno, e che trascorso anche questo nuovo termine, non sarà più ricevuto a questo Protocollo Reclamo alcuno.

Dalla Commiss. Provinc. al riparto e quotizzazione dell'Imposta Straordin. di guerra.
Vicenza 12 giugno 1849.

L' I. R. DELEGATO PROV. PRESIDENTE
PIOMBAZZI

Il Vice-Presidente Deput. Prov.
A. TRISSINO

I Membri della Commissione

CIBRLE

GIROTTA

MALACARNE

BONIN